

ARATURA NOTTURNA

Quest' autunno sono andato ad aiutare mio zio Daniele a seminare il grano e mio nonno Giuseppe guardava in lontananza il trattore che arava il campo. Perso nei ricordi, mi ha detto che, ora, Daniele in pochi giorni riesce da solo a preparare molto terreno per la semina del grano, mentre quando lui era giovane si impiegavano tanti giorni e si faceva anche tanta fatica perché i lavori venivano effettuati esclusivamente a mano, con l'aiuto degli animali. Nel dirmi questa cosa, mi venne in mente che quando ero bambino mia mamma mi raccontava di un episodio, che a lei veniva raccontato dalla nonna e questa storia mi aveva colpito particolarmente. Allora ho chiesto al nonno, di raccontarmelo bene di nuovo. Questo fatto successe ad uno zio di mio nonno, Bongiovanni Andrea, nato nel 1905, quando mio nonno era ancora bambino.

Mio nonno raccontò che era autunno nei primi giorni di novembre del 1947 ed erano subito dopo la Seconda Guerra Mondiale; i lavori allora venivano fatti ancora tutti a mano. Alla cascina Fracassa nel comune di Rocca De' Baldi si stavano preparando i terreni per la semina del grano. Veniva usato un voltino attaccato ad una o più coppie di buoi. Solitamente a guidare i buoi era un bambino e a tenere il voltino, invece, era un uomo, visto che era più forte. Questo lavoro si faceva per molte ore al giorno e per parecchi giorni di seguito; mio nonno si ricorda che a volte partivano anche alle tre o alle quattro della notte e per far luce utilizzavano un lanternino. Dopo una lunga giornata di lavoro, lo zio di mio nonno, che soffriva, a volte, di sonnambulismo, andò a dormire presto. Però durante quella notte, scese, andò nella stalla e prese una coppia di buoi, attaccò loro il voltino ed incominciò ad arare. Mio bisnonno, sentendo dei rumori, scese giù a controllare e trovò il fratello che stava arando il cortile della cascina. Allora lo prese per un braccio, lo riportò a letto e rimise i buoi nella stalla. Al mattino lo lasciarono riposare un po' di più. Quando si alzò rimase molto stupito di quando gli raccontarono l'accaduto perché lui diceva di non ricordare niente. Mio nonno si ricorda che di questa storia ne parlarono per molti anni avvenire. Io ho chiesto al nonno se il cortile aveva avuto danni consistenti, ma lui mi rispose di no perché il terreno era troppo duro per affondare il voltino: l'aveva appena scolpito!

PAOLO BASSO

(Classe IV dell'Istituto Tecnico Agrario di Mondovì)

Paolo Basso: «Il racconto è un ricordo del mio avo Bongiovanni Andrea, nato nel 1905».